



Segnoperenne

Enrico Bonetto Fake Flowers # 2

(fake)testo critico a cura di Gaetano Salerno

Scienza e arte si fondono nel nuovo percorso di analisi di Enrico Bonetto per condurre il quale indossa i panni del botanico.

Ispirato dalle parole di Charles Darwin e dalle diverse forme dei fiori in piante della stessa specie, l'artista - non nuovo a incursioni in territori del sapere a lui estranei - ha esaminato un grande numero di fiori, notando che quantunque tanto la forma dello stigma quanto la lunghezza del pistillo sieno variabili, specialmente nella forma microstile, senza tuttavia mai osservare dei passaggi fra le due forme in piante cresciute allo stato di natura.

Non sussiste mai nell'artista il menomo dubbio a quale delle due forme si debba ascrivere una pianta.

Le specie di fiori osservate e descritte pittoricamente non si trovano mai sullo stesso individuo.

Con rigore scientifico ha così segnato molte *officinalis* e *vulgaris* che, dopo un lungo periodo osservativo e di studio, presentarono tutte lo stesso carattere, come fecero anche alcune piante del suo giardino, che fiorirono fuori della propria stagione, nell'autunno.

Sembra così dirci l'artista, riprendendo un pensiero di Johann Wolfgang Goethe, (entrambi affascinati dalle mutazioni delle piante) che chiunque si faccia ad osservare con qualche attenzione la vegetazione delle piante, noterà di leggieri, come certe loro parti esterne sovente si trasformino e trapassino, quando intieramente, quando più o meno, alla forma delle parti adiacenti.

Nel rigoroso e sequenziale percorso di ricerca Enrico Bonetto ha avuto modo di osservare (e di riportare fedelmente sulla tela) che le più volte il fiore semplice si fa doppio allorché, invece di stami e di antere, si sviluppano dei petali, i quali, sia per la forma, sia pel colore, sono perfettamente simili alle altre foglie della corolla, o conservano dei caratteristici tuttora riconoscibili della loro origine.

Procedendo di tal maniera diventa così possibile alla pianta di fare un passo retrogrado, e d'invertire l'ordine della vegetazione e ciò dovrà renderci viepiù attenti all'andamento regolare della natura; solo così, grazie a questa ricerca, apprenderemo a conoscere quelle leggi di trasformazione, in virtù delle quali essa produce una parte del vegetabile per mezzo d'un'altra, e, colla modificazione di un solo organo, presenta le più svariate forme.

Enrico Bonetto traccia dunque, sposando il punto di vista di Teofrasto di Ereso, una nuova storia delle piante, perfettamente consapevole che i caratteri delle piante stesse e le altre lor naturali qualità si devono desumere dalle parti di cui si compongono, dalle modificazioni a cui vanno per avventura soggette, dal come si propagano e come vivono, non avendo esse, al par degli animali, costumi e operazioni.

I caratteri dedotti dalla propagazione, dalle modificazioni e dalla forma di vivere meglio e più facilmente, si determinano, dove quelli dedotto dalle parti sono molto incerti.

Proprio questa incertezza conduce l'artista a confutare gli autorevoli studi di Linneo sulla catalogazione delle piante stesse, costruendo con i suoi strumenti espressivi (le forme e i colori) un nuovo *systema naturae* in cui ciascuna specie, oltre ogni ragionevole dubbio, null'altro è se non un evidente falso d'autore, immagine di un prototipo universale e originale smarrito del quale esistono ormai, sia in realtà sia in pittura, solo innumerevoli copie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.segnoperenne.it
info@segnoperenne.it
[facebook/segnoperenne](https://www.facebook.com/segnoperenne)
[twitter/segnoperenne](https://twitter.com/segnoperenne)



Segnoperenne